

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
" a domicilio	" 33	" 11.50	" 3.50
Per tutta l'Italia franco di posta	" 34	" 12.50	" 4.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 6 maggio 1881.

Dichiarazioni ministeriali

Il ministero ha finalmente svelato fino a qual punto intende arrivare colla riforma elettorale. Il distacco fra il progetto suo e quello della Commissione, sulla riforma, è minimo, ammettendo entrambi come criterio fondamentale del diritto elettorale la capacità desunta dalle condizioni del censo e dell'attitudine intellettuale. Per quest'ultima il ministero, decampando dalla quarta elementare, crede necessario che la capacità venga determinata dall'insegnamento obbligatorio per legge; ammette inoltre lo scrutinio di lista, e se all'approvazione di questo sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, accetterà anche quella.

Si lusinga che siano d'accordo in queste idee tutti coloro, che hanno dato il 30 aprile un voto favorevole al ministero.

Dagli articoli già pubblicati, è noto ai lettori come la pensiamo su questo argomento, e non crediamo perciò necessario ripetere le cose già dette.

Avremo però l'occasione di tornarvi sopra, ora che la Camera, essendo chiusa la discussione generale, sta per entrare nel labirinto degli ordini del giorno, per passare, Dio sa quando, alla discussione degli articoli.

Volendo tuttavia, in brevi espressioni, riassumere il giudizio, che noi facciamo del progetto ministeriale, diventato un po' alla volta tutt'uno con quello della Commissione, ci sembra che legge più bislacca, più stolta e meno confacente alle condizioni politiche morali ed intellettuali del nostro paese non si potesse inventare, nemmeno dal più giurato nemico della patria: ha l'aria di un agguato per rovinarla, è una legge d'ineguaglianza, di attrito fra le varie classi dei

cittadini sembra un trovato della demagogia, che sta per imporsi alla parte sana delle popolazioni.

Minghetti, combattendo le proposte ministeriali, si augurò che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

È questo l'augurio di ogni buon patriota; ma soltanto il farlo tradisce il presentimento di tutto ciò di funesto che il paese deve aspettarsi dall'attuazione di riforme intempestivamente ideate, ma peggio applicate.

Il clericalismo e i Krumiri (?)

I lettori troveranno più avanti una breve lettera, che Garibaldi ha scritto ad un suo amico politico in Francia, e della quale fu pubblicato il testo in altri giornali.

Garibaldi dice che il clericalismo (?) è quello, che impedisce a due nazioni sorelle, (?) Italia e Francia, di essere amiche (!)

Non sappiamo se Garibaldi scrivendo all'amico suo abbia voluto scherzare.

Fino adesso abbiamo sentito attribuire la spedizione dei Francei a Tunisi alla loro insaziabile avidità di dominio nel mediterraneo, al desiderio (così mal secondato) di riacquistare alle loro armi un po' del prestigio perduto, ed anche d'infiggere all'Italia, colla quale non hanno buon sangue, una meditata mortificazione. Ma, se la cronaca non mentisce, quelli che comandano in Francia sono i repubblicani, gli amici di Garibaldi, e non ci consta (tutt'altro) che sia il clericalismo quello, che ha organizzato la spedizione contro i Krumiri (?). Basta leggere i giornali repubblicani, a cominciare dal Temps, per convincersene. O si crede forse che se Rochefort, Clemenceau, e compagnia bella, un giorno diventassero i padroni della Francia, questa farebbe verso l'Italia una politica diversa da quella che fanno i Grevy, i Gambetta,

i Constans, i Ferry? Ma... bisogna vivere in un mondo tutto a sé, come fa Garibaldi, per sopporlo.

LICÈO LICÈO!

Ecco l'articolo di De Zerbi, che tirannia di spazio ci ha impedito di riportare ieri, come avevamo promesso:

« Se per essere ministro occorresse aver fatto gli studi liceali, i ginnasiali almeno, oh l'Italia avrebbe una politica; e i ministri, per difendere questa politica, non dovrebbero insultare la geografia e la storia; e i giornalisti, per adularli, dovrebbero mentir meno. Ma i ministri sono troppo giovani per poter ricordare come cosa veduta nella vita la forza d'espansione italiana; e son troppo vecchi per ricordare l'infarinatura di studi elementari ch'elberò, incompleta e scorretta, nella loro fanciullezza.

Nessuno di loro ha novant'anni. Se qualcuno così vecchio fosse fra loro, egli, udendo Tabarca occupata dai francesi, rammenterebbe che Tabarca, ottantadue anni fa, era ancora genovese, rammenterebbe che questo fu l'ultimo possesso coloniale italiano che ci sfuggì di mano. E, percorrendo col pensiero la storia della nostra influenza sulle rive del Mediterraneo in questo secolo, la vedrebbe mantenuta, sino a pochi giorni fa, in Egitto e a Tunisi e a Tripoli: rammenterebbe che l'Egitto, se avea bisogno d'un direttore della polizia, chiamava un italiano; se d'un direttore delle poste chiamava un italiano; se d'un direttore degli scavi, chiamava un italiano; se d'un uomo che gli riordinasse la finanza, chiamava un italiano: l'Europa per quella gente non era che l'Italia: e il dialetto italiano era ca-

pito e parlato nelle Isole Jonie, ad Alessandria, a Tabarca, a Tripoli, alla Goletta.

Questo non era già un patrimonio materiale; ma era un gran patrimonio morale, dal quale pur poteano scaturire beneficii materiali. E tutto questo patrimonio morale oggi è stato dissipato: non esiste più.

Ma questa è politica; ed io non voglio chiedere ai ministri e ai deputati più di ciò che dee sapere lo studente di liceo.

Quando l'on. Buonomo, ingegno forte e temprato imprudente (il cui nome fu per errore ieri ommesso fra quelli di coloro che ricusarono l'assoluzione al ministero, come, per errore, fu pamente ommesso quello dell'on. Pavoncelli) - quando l'on. Buonomo, impunito nell'onestà, tentava l'altro giorno di far intendere la verità ai suoi colleghi, - e quando poi la cala parola dell'ansante Cavallotti cominciò a frustare sul viso gli addormentatori che cercano con lento veleno spegnere ogni senso generoso nell'animo degli italiani, - io uddi, io stesso, molti, fra la plebe dei deputati ch'era aggruppata intorno all'oratore, molti susurrare - e qualcuno dire ad alta voce: *Ma che importa a noi di Tunisi? Tunisi non è Italia!*

V'è del metodo in questa bestialità? Quando venne la notizia che i francesi si preparassero a sconfiggere dalla provincia di Costantina, la plebe disse: Oh sarebbe bravissimo se andassero a Tunisi o a Biserta; ma Barthèlèmy de St. Hilaire ha assicurato il Cialdini che la Francia vuole soltanto punire i Krumiri e che non andrà oltre.

Quando poi il ministero francese smentì ruvidamente quest'affermazione mandata dal Cialdini al Cairoli

o dal Cairoli sognata e comunicata al Parlamento, la plebe disse: Oh ma c'è l'Inghilterra, con la quale siamo perfettamente d'accordo e che non permetterà alla Francia d'avanzarsi in Tunisia.

Quando finalmente il Dilke ha detto che il governo inglese, contrariamente alle affermazioni fatte dal ministro Cairoli in Parlamento, non ha mai discusso col governo italiano la questione generale dell'occupazione francese in Tunisia, la plebe ha detto: Tunisi non è Italia, Tunisi non ci riguarda.

Questa plebe, sovrabbondante in questa Camera del 1881, plebe intellettuale, rafforzata ora dalla plebe morale; queste due plebi, ieri discordi, oggi concordi, che ieri pubblicamente si laceravano con gli epiteti più ingiuriosi, con la disistima più profonda, coi giudizi più atroci, che oggi mutuamente, s'incensano e si leccano, esecupio entrambe di leggerezza scandalosa, negli odii, negli amori, nelle lodi, nei biasimi, nei programmi, nelle aspirazioni, in tutto, flagranza permanente di menzogna così nelle esagerate catilinarie di ieri come negli spudorati panegirici di oggi, - queste due plebi - ripetono, nel dir quella frase, una parola d'ordine ricevuta. Esse non hanno neppure la proprietà letteraria degli spropositi che dicono.

Infatti, il Cairoli disse egli stesso alla Camera il medesimo pensiero sotto altra forma, quando disse: Noi facciamo per la questione franco-tunisina ciò che fa l'Inghilterra, perchè i nostri interessi e gli inglesi sono perfettamente identici.

Ed ecco la necessità del professore di liceo, o almeno di ginnasio.

L'Inghilterra? Ma le isole Britanniche sono lassù, fra 49° 53' lat. N. e 60° 40'; e l'Italia invece è quaggiù, quaggiù. Guarda, o orbo! La Tunisia

è Noto sino nello stesso grado di latitudine; Tabarca e Cagliari, il porto di Biserta ed uno dei capi meridionali della Sardegna sono nello stesso grado di longitudine a poca distanza di latitudine. A quale distanza? Pantelleria è più vicina al Capo Bon della Tunisia, che a qualunque punto della costa italiana: è a quaranta miglia dalla costa africana. Dal porto di Biserta a Cagliari sono circa cento miglia di mare, non più: dieci ore di lenta navigazione a vapore: - sette ore di navigazione celere. Circa lo stesso da Tunisi a Marsala.

Guardate una carta geografica d'Italia: non pretendo molto: chiedo che la guardiate soltanto.

La avete sott'occhio? Bene: guardate ora la Sardegna. Sta fra la Corsica e Biserta: e Biserta in mano dei francesi, sarà un'altra Malta.

Guardate l'Italia intera. E tra due leve inperiate, che, con lo stringersi, possono tirare, spezzare, schiantare.

E tra le bocche aperte di una tanaglia che la minacciano.

Il pernio è Tolone: le due bocche si chiamano Francia e Cartagine.

Se l'una e l'altra leva sono inperniate da una stessa dominazione ed ambedue nelle sue mani, se formano così una vera e propria tanaglia, come sarà mai possibile all'Italia avere una politica propria?

Dov'è più l'indipendenza del nostro paese?

Guardate la carta geografica: non vi chiedo altro.

Immaginate una squadra francese a Tolone e una squadra francese a Biserta: l'esercito francese alle Alpi Marittime e un corpo di spedizione pronto a Cartagine; e ditemi: Come difenderete l'Italia?

Oh! gli studii liceali!

Roma fu occupata una volta da

tera: è della piccina. Non ho bisogno di dirvi che è il puro caso che l'ha fatta cadere nelle mie mani.

Così dicendo, porse alla sorella la lettera di Caterina.

Stanca di gironzare attorno il castello, Pratinola s'era decisa di consegnarla all'amico Cadet, il quale, secondo le istruzioni ricevute, si die le più gran fretta di portarla a messer Robineau.

— Un appuntamento! esclamò la signora Barnajon dopo aver letto.

— Sì, sorella, un appuntamento. Ed ora mi vengano a cantare che l'innocenza abita i villaggi ed il pudore, abbandonate le città, si è rifugiato nei campi.

— Un appuntamento! ripeté la signora Barnajon. Un appuntamento a più d'una quercia, sotto gli occhi di Gesù bambino e della Santa Vergine!

— Un bel modo, aggiunse il conte, di conciliare le esigenze del cielo con quelle della terra.

— Sapete, fratello mio, che è orribile la cosa? Sapete che nostro dovere è d'impedire che un simile scandalo avvenga nel dominio dei nostri padri, sulla terra degli avi nostri?

— Che diavolo volete che faccia? replicò il signore di Songères. Conoscete, per caso, il mezzo d'impedire alle nuvole di correre dove il vento le spinge, agli innamorati di andare dove amore li conduce?

— Ma pensate dunque, fratello mio, che la piccola infelice si perde per sempre! La nipote di un curato! che orrore! Bisogna correre a lei, mostrarle l'abisso che si schiude ai suoi piedi; bisogna salvarla ad ogni costo.

— Sorella, questi sentimenti vi onorano.

Guardate, aggiunse arrendendosi allo svolto della strada e indicando in lontananza, ecco là per l'appunto la quercia della Vergine, e, se gli occhi non fallano, la bella in discorso dev'esser già seduta al suo posto. Sorella, è Dio che ci ha condotti da questa parte.

— Orsù, fratello, orsù! esclamò risolutamente la signora Barnajon, si tratta di salvare un'anima!

XV.

Un male non viene mai solo.

Seduta a pie' di una quercia secolare, messa da tempo immemorabile sotto la protezione della Vergine, che dall'alto della sua nicchia di rami sembrava abbassasse uno sguardo sorridente e benigno per tutelare Caterina, questa seguiva con occhio distratto lo svolazzare ed aggirarsi delle foglie che il vento faceva cadere e smoveva in balla de' suoi soffi.

Le pareva di vedere l'immagine delle proprie illusioni già prossime a dissiparsi e disperdersi al contatto gelido della realtà.

Ad un tratto udì lo strepito di alcuni passi, e mentre, sorta bruscamente in piedi, si aspettava di veder Ruggero, trovossi faccia a faccia con la signora Barnajon, che riconobbe subito, sebbene l'avesse veduta una volta sola.

La giovane si mise a tremare siffattamente che la signora Barnajon fu obbligata a sostenerla e farla sedere presso di sé.

— Rimettetevi, cara fanciulla, le disse tosto con espressione di bontà e familiarità, prendendole le mani che strinse affettuosamente fra le sue.

Non è un giudice severo, è piuttosto un'amica che il cielo vi manda.

Se il caso mi ha reso padrona dei segreti del vostro curicchio, non abbiate vergogna o paura; siate sicura della mia discrezione, tanto quanto della mia indulgenza.

— Io non ho né paura né vergogna, signora, rispose Caterina dolcemente ma rialzando la testa.

Non rifiuto l'elemosina della vostra indulgenza, benché non sappia a qual titolo mi venga offerta; ma la vostra discrezione mi è inutile, perchè non ne ho punto bisogno.

Piccoli e grandi, Dio legge nel cuore di tutti, e se io fossi colpevole, Dio lo saprebbe già.

— Non siete colpevole, fanciulla, ma potreste divenirlo, e lo diverrete se qualcuno non vi mostrasse i pericoli ai quali vi espongono la vostra giovinezza ed inesperienza.

— Di che pericoli volete parlare, signora? domandò Caterina stupita. Io non ho fatto mai male a nessuno, e per riflesso di mio zio, ognuno mi rispetta e mi ama in paese; gli stessi cani dei pastori mi conoscono e vengano a leccarmi le mani.

— Senza dubbio, senza dubbio, ripigliò sorridendo la signora Barnajon; ma i pericoli più seri si nascondono precisamente là dove non si sospettano nemmeno.

Vediamo, carina mia, lasciate che vi parli come se fossi vostra madre. Non è certo me che aspettavate a quest'ora ed in questo luogo? -

— No, signora, ed ecco perchè mi sono turbata vedendovi.

— Aspettavate il figlio del conte di Songères.

— Sì, signora, lo aspettavo, rispose Caterina senza esitare.

— Epperò l'amate; egli v'ama?

— Sì, signora, ci amiamo; è per questo che lo aspettavo.

— E non temete d'incontrarvi sola, nei campi, con un giovanotto?

— Egli mi ama, signora, e perchè ho da aver paura? rispose la giovane serenamente.

Dopo alcuni istanti di riflessione silenziosa, la signora Barnajon disse:

— Definiamo la questione nettamente. Voi amate Ruggero ed egli vi ama; ha promesso di sposarvi?

— Signora...

Non vi offendetevi; il giovane è figlio di mio fratello, e voi non mi negherete, lo spero un po' di diritto di immischiarmi nel grande affare.

Voi siete leggiadra, piccola mia. Sono trent'anni che ho abbandonato questo paese, ed ero ben lontana dal supporre che vi germogliassero fiori sì freschi e sì graziosi.

La prima volta che vi vidi, fu in chiesa, alla messa; andavate alla questua per i poveri. Fui colpita dal bell'insieme che avete.

E non è tutto; si vantano a gara le vostre virtù e la vostra pietà; dicono che siate eminente nell'apparare la chiesa di domenica e nei giorni di festa; finalmente, se debbo prestar fede alla voce pubblica, ricamate che è una meraviglia, con un gusto squisito.

Bisognerebbe che fossi ben difficile per non stimarmi beata di potervi

chiamare nipote. Disgraziatamente, la nostra famiglia, in ciò d'accordo col mondo, nutre idee sia pur sciocche ma radicate che vi escludono rigorosamente dal nostro grembo.

— Credete, signora, che mi sarebbe doloroso di riuscire straniera alla famiglia di mio marito, rispose Caterina con dignità, ma io non mi curerei di sapere se c'è dell'altro mondo oltre l'angolo di terra in cui fossi amata.

— Vostro marito non l'ignorerebbe però. Tutto quello che potrebbe fare sarebbe di dimenticarlo da principio - ma verrebbe necessariamente il giorno in cui finirebbe col ricordarsene.

L'amore, ragazza mia, può bene riempire tutta la nostra vita, la vita di noi donne, che non abbiamo altro per distrarci e sollevarci; ma, nell'esistenza di un uomo, è un breve episodio che ne occupa appena l'epoca primaverile.

Voi non ambirete altro che vivere oscuramente in fondo a queste campagne; ma quando Ruggero avesse scoperto che siete voi che gli chiudete le porte della famiglia e del mondo, egli, credetelo, proverebbe allora dei fieri rimpianti, e voi sareste condannata ad amari rimorsi!

— Ma tutto quello che mi dite, signora, l'ho detto press'a poco io stessa al signor Ruggero, rispose umilmente Caterina abbassando la testa.

(Continua)

APPENDICE (51)
del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDRAU

— Ebbene, fratello, diceva, visto e considerato ogni cosa, io credo che l'altra sera aveva ragione. Non che io butti come disperata la mia causa, anzi ho dato uno sguardo alle carte consegnatemi da voi, e non mi ritengo sconfitta. Quanto ai diritti di vostro figlio, il nego: i nostri hanno la precedenza.

Invece trovo che è una cosa triste e poco morale dare al mondo lo spettacolo dei nostri dissensi, e se persistete a ritenere che un matrimonio fra i nostri due figli...

— Sì, certamente, vi persisto, esclamò il conte; ma, Dio santo! quel Ruggero è innamorato come un matto, e lo sapete anche meglio di me, non lo è certo di vostra figlia.

— Eh via! esclamò la signora Barnajon alzando le spalle. Vorreste farmi credere che il figlio del conte di Songères è preso sul serio d'amore per una contadinella?

— Sul serio, sorella mia, ve lo ripeto, tanto sul serio che la vuole sposare. Vi bisogna una prova per vedere che sono questi amori che non scherzano? Leggete questa let-

Brenno, fu un'altra volta per essere occupata da Annibale.

Perché i Galli scesero dalle Alpi? *Quid in Etruria rei Gallis esset? Quum illi: Se in armis jus ferre et omnium fortium virorum esse.* La ragione gallesse era in Toscana quella ch'è oggi a Tunisi: *in armis jus.* È una ragione con la quale si può ragionare poco: può minacciarvi quando meno l'aspettate.

Perché la seconda guerra punica? Ne trovate la vera ragione nel primo paragrafo del XXI libro di Tito Livio: chi tiene Cartagine dee voler tonare la Sardegna e dominare l'Italia. Il Momen, parlando della prima punica, conviene, egli censore d'ogni cosa romana, che quella fu davvero guerra difensiva, perchè non poteva Roma esistere ed avere politica autonoma nel Mediterraneo, avendo in faccia Cartagine potente.

Ora unite insieme Brenno ed Annibale: esponete Roma ad entrambi gli attacchi; date a Cartagine anche i Galli: ai Galli anche Cartagine: mettele Roma fra le bocche della tanaglia; e ditemi se Roma può fare una politica sua.

Non importa, voi rispondete. Non faremo più alcuna politica.

E saremo liberi di non farne? Obbediremo nel fare o non fare, secondo che piacerà alla Francia; e combatteremo stretti fra la tanaglia.

In queste condizioni la Sinistra e il ministero Cairoli han messa l'Italia. Ed hanno la stessa maggioranza che ebbe Cavour!

Ma si promette un portafoglio a Tizio, un segretario generale a Caio, e l'abolizione del corso forzoso al paese. E questo val più del predominio nel Mediterraneo; val più dell'assicurare alla patria buone condizioni per combattere vittoriosamente lo straniero il giorno della prova inevitabile, che può tardare, ma non mancare!

Una sola cosa era necessaria: riabbattere Quintino Sella. Fra l'interesse dello straniero e la Destra, nella quale lo stesso Bovio non sa discernere cosa che la distingua essenzialmente dalla Sinistra, fra l'interesse dello straniero che insulta alla nostra patria ma lascia gli attuali ministri fra la Consulta e il Quirinale - e Quintino Sella che fortificherebbe la patria ma forse senza offrire a Tizio e a Caio il portafogli, - dee prescegliersi lo straniero che c'insulta, e il Governo benacetto a questo straniero.

Lo straniero ha dato uno schiaffo all'Italia: l'Italia, rappresentata dal suo Parlamento, per mostrare che essa disprezza altamente gli schiaffi, se n'è dato un altro da sé. Lo disse avventieri e lo ripeté oggi.

È con leggiera variante il caso di quel turco, cui la figlia reclamò per essere stata schiaffeggiata dal marito. Il turco aggrottò le ciglia e con volto severo disse al genero: Tu hai offeso mia figlia, dandole uno schiaffo? E bene, guarda! Io offendo tua moglie! - e le diede un altro schiaffo.

Ma questo, degli schiaffi, è un pregiudizio. L'importante è aver rimesso il Sella a dormire. I Galli s'avanzano? diceva il tribuno L. Appuleio: non importa! Non vi lasciate intimorire dalle paure di M. Cedicio che sogna pericoli immaginari, o di lontanissimi che sono, li vede vicinissimi. Ciò che importa, assai più che opporsi alle ambizioni dei Galli, è mandare in esilio Furio Camillo.

Neque deorum modo monita, ingrante fato, spreta; sed humanam quoque opem, qua una erat, M. Furium ab urbe movere: qui in exitum abili, precatus ab diis immortalibus, « Si innoxio sibi injuria feret, primo quoque tempore desiderium sui civitati ingrato facerent. »

Ma noi preghiamo invece del contrario gli Iddii immortali: che sia lontano, anzi, se ciò è possibile, non venga mai il giorno in cui il Parlamento debba pentirsi dei suoi errori e richiamare al timone della nave chi con cieco ardore ne volle ora lontano.

Fra noi e la cosiddetta Sinistra v'è una differenza, o acuto Bovio, che tu non vedesti: v'è. Ed è questa: che per noi patria, sentimento nazionale, istituzioni liberali, ideale sono parole che ci scuotono assai più della parola partito. E per quelli è il contrario. Donde, 262 voti avventieri in favore del Cairoli, del Cialdini e del Gambetta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. -- Leone XIII ha ricevuto testé l'arciconfraternita dell'obolo di S. Pietro, presieduta dal principe Emilio Altieri. L'arciconfraternita presentò al Pontefice l'obolo raccolto l'anno scorso e quest'anno, per le chiese di Roma, nella festa dell'Annunziata.

Ieri mattina inoltre Leone XIII ha ricevuto, in particolare udienza, molte famiglie italiane e straniere, le quali assisteranno pure alla messa, da lui celebrata, nella sua cappella segreta.

— La Voce della Verità scrive che la proposta per l'abolizione dei tribunali di commercio, sebbene non appoggiata dai guardasigilli, si fa strada e si crede che la Camera l'approverà.

I progetto è d'iniziativa parlamentare degli onor. Martelli Mario e Biz-zoczero.

— In alcuni circoli si persiste a credere che l'ambasciatore tedesco Keudell si sia allontanato da Roma proprio in questo momento per ragioni politiche.

All'ambasciata però si dice che il signor Keudell s'è recato per quindici giorni, onde accompagnare la consorte ed alcuni parenti.

— 5. -- Stamani giungevano in Roma dalla linea di Ancona 200 pellegrini francesi, prendendo alloggio la più parte agli alberghi della Minerva e di Leroux in via santa Chiara.

— È smentita la notizia della presentazione di un progetto di legge per l'abolizione dei dazi di esportazione dei materiali greggi.

IMOLA, 4. -- Il primo numero dell'Avanti! fu sequestrato.

RIMINI, 4. -- Fra breve comparirà un nuovo giornale radicale La vita nuova; l'autorità ha fatto sequestrare le due prime circolari che annunciavano la pubblicazione del succennato periodico.

LUGO, 4. -- Scrivono al Ravenne: « Ieri è avvenuto un fatto che ha addolorato ed impressionato quanti hanno cuore, ed ha gittato in tutti una certa costernazione.

A Villa S. Lorenzo un contadino, preso da subitanea pazzia, armatosi di un fucile, incominciò ad esplodere colpi contro quanti incontrava. Un povero terrazzino ebbe la sventura di essere colpito da uno dei proiettili e rimase gravemente ferito.

Il pazzo continuò tranquillamente per la sua via, e si è dato a vagare per la campagna con grande allarme di tutti. Fino al momento in cui vi scrive le ricerche dell'autorità per impadronirsi del demente son riuscite vane. »

SAVONA, 5. -- Oltre duecento lavoratori dello stabilimento metallurgico Galopin e comp. si misero in sciopero.

Il movente n'è la scarsa retribuzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. -- È stato esaminato il liquido della boccetta mandata alla signora Adam e si è constatato che non era materia esplosiva. Tutto si riduce alle proporzioni di uno scherzo di cattivo genere e che di nihilismo non aveva neppure l'apparenza più lontana.

INGHILTERRA, 4. -- Il banco della regina o Corte suprema di giustizia decise sul punto di legge che il signor Bradlaugh facea valere contro l'atto d'accusa che gli addebitava di aver votato alla Camera senza aver preso il debito giuramento. Bradlaugh oppose che egli avea fatta una dichiarazione; ma la Corte stabilì che non v'era atto che si potesse estendere alle persone che non hanno fede religiosa.

— 3 -- Il Times pubblica un telegramma da Costantinopoli in cui dice che la protesta del Sultano, relativa a Tunisi, che è stata pubblicata dai giornali, non è autentica.

GERMANIA, 2. -- Il National dice che finora non è confermata la notizia che alcune corazzate tedesche abbiano ricevuto l'ordine di partire da Kiel per Tunisi.

— L'Allgemeine Zeitung assicura che la nomina definitiva del ministro dell'interno e dei culti non avrà luogo se non dopo la chiusura della sessione del Reichstag.

— 3 -- Il Tagblatt tedesco, il nuovo portavoce conservatore bismarckiano, dice a proposito della petizione antisemitica: « Gli organizzatori non potevano pel momento aspettare dal Cancelliere che una semplice ricevuta;

ma la petizione porterà presto o tardi frutti salutaris pel nostro paese. »

— Si ha da Berlino: La Polizia cerca d'impossessarsi di un ex-guardiano delle carceri, il quale ha minacciato di uccidere il ministro della giustizia Friedberg. L'ex-guardiano dimora a Vienna. La National Zeitung assicura che le trattative fra la Russia e la Francia per l'estradizione dei delinquenti politici, non condussero ad alcun risultato.

(Cittadino)

RUSSIA, 3. -- Mandano da Odessa: Gli Israeliti sono ancora minacciati nella località intorno ad Elisabethgrad. Siccome sono scoppiati disordini anche a Cherson ed Irella, il generale Drentellen dovette spedire truppe. La forza militare a disposizione di Drentellen è insufficiente. Sono partiti alcuni battaglioni di rinforzo da Kiev.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. -- Il Direttore generale della Banca dei Paesi austriaci firmò il primo maggio un contratto col Governo ungherese per la realizzazione dei capitali e la costruzione della ferrovia da Pest a Semlino con raccordo a Kalocsa. La compagnia parigina Pives-Lille vi ha pure partecipato.

I concessionari hanno presentato una cauzione di 2 milioni al Governo ungherese, che emetterà delle obbligazioni in rendita carta 5 0/0 per coprire le spese di costruzione, la cui metà sarà consegnata agli imprenditori un mese dopo la sanzione del contratto al tasso di 84 L'impresa è esente d'imposte.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 aprile contiene:

R. decreto 24 febbraio che costituisce in ente morale l'asilo infantile Umberto di Caltagirone (Catania).

R. decreto 24 febbraio che autorizza il passaggio dell'amministrazione del l'opera pia Gesù Bambino in Capua (Caserta) alla Congregazione di carità locale.

Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, commercio ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze, Lettere ed Arti in Padova. -- Domenica prossima, 8 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, si terrà la solita ordinaria seduta, in cui leggeranno:

1. Il sig. Mattioli. - *Brevi ricordi sulla vita del Socio Osmo Marco;*
2. Il S. O. prof. Sacerdoti. - *Sull'estensione del fallimento ai non commercianti;*
3. Monsignor prof. Fraccaro. - *Sui principii dell'ateismo e la dottrina di S. Tommaso.*

Nuovi avvocati. -- Abbiamo il piacere d'annunziare che nell'ultima sessione, tenutasi presso la R. Corte d'Appello, superarono felicemente gli esami d'avvocato i signori:

Buvoli dott. Cleo
Liani dott. Lanfranco.
Maran dott. Alberico.

quest'ultimo appartenente al foro trivigiano è nostro amico carissimo.

A lui ed a' suoi colleghi le nostre congratulazioni e i voti più fervidi per l'avvenire.

In Pretura. -- Segue la seluta pomeridiana di ieri.

Il P. M. e la difesa aprono nel processo una parentesi colossale di due ore, una parentesi che si può riassumere a qualche cosa come un campo chiuso, in cui i due avversari vanno torneando colla perizia di due maestri di guerra... legale l'uno per metter fuori di combattimento l'avvocato e richiamarlo al processo come testimone, l'altro per respinger l'assalto e mantenersi saldo nella posizione di difensore.

Ma il cozzo dell'armi sprigiona qualche scintilla; il campo chiuso d'una questione d'incompatibilità comincia a farsi troppo chiuso. Il Pretore vi apre un'uscita: l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Ripreso il processo, la difesa spunta le armi, la parte civile spiega le sue forze e combatte le conclusioni del P. M. Il Pretore decide l'incidente, e l'ordinanza mantiene il difensore nel suo ministero. Il P. M. protesta.

E segue l'audizione testimoniale.

Moschin racconta il fatto già conosciuto dai lettori; avverte che del quadro votivo, ripresentato alla chiesa, dopo la scomparsa del primo, ha inteso di fare un dono al parroco; condizionatamente però all'obbligo di tenerlo esposto nel luogo dell'altro. Descrive il secondo quadro distrutto, lo crede d'un valore approssimativo di L. 35. - Il Parroco l'aveva ritenuto circa in L. 40.

Succedono tre sacerdoti. - Il segretario del Vescovo di Padova ebbe una conferenza con il Sindaco cav. Sette e l'avv. Poggiana, i quali volevano dissuadere la Curia dall'autorizzare il Parroco di Cervarese ad appicare nuovamente il quadro, temendo qualche tumulto da parte della popolazione.

Lui, il segretario, disse che la Curia non poteva ritirare un Decreto già emesso; che d'altronde c'è da scommettere « una Genova contro un scheo » che non sarebbe succeduto proprio nulla. - Poi il quadro non era offensivo per nessuno.

— Come lo sa, lei, domanda l'avv. Callegari. - L'ha visto?
— No; ma intesi che lo diceva la sentenza del Tribunale.
— Ha visto la sentenza?
— No.
— E allora?!

Qui la folla si commove; si solleva un forte bisbiglio e noi non possiamo raccogliere l'ultima risposta del sacerdote, il quale viene finalmente licenziato, dichiarando ch'egli « con una bella cera e una non comune nutrizione » pure soffre un terribile male di stomaco « che gli impedisce di mangiare da tre mesi. »

Don Andrea Osti, vicario foraneo, ne seppe anch'egli qualche cosa della faccenda.

Narra molte cose già note, intercalandovi talune citazioni latine.

Accenna che la voce pubblica annetteva al quadro famigerato un significato d'ingiuria verso Maghin; ma egli non sa giustificare perchè quella voce, di punto in bianco, (si sia divulgata, mentre il quadro stette già prima - e durante parecchi anni - appiccato senza punto turbare la quiete campestre di Cervarese.

E i testimoni, che vengono poscia, ribattono il chiodo, tanto battuto.

Risultano però due circostanze come pienamente assodate.

La prima: che il quadro stette inoffensivo ed inoffeso moltissimo tempo e poi diede sui nervi ai Cervaresani che lo rubarono e - quando fu rinovato - lo mandarono in frantumi.

La seconda: che s'era diffuso nella popolazione il timore di vedersi privata della messa all'altare di S. Antonio, se il quadro rimaneva al suo posto, essendo quella messa pagata dalla moglie del sig. avv. Massimiliano Callegari, la quale si mostrava contraria all'esposizione del quadro stesso in chiesa.

A richiesta di quest'ultimo, i testimoni valutano diversamente il prezzo del quadro; dalle 40 lire si arriva fino alle 3.

L'accordo della materia nella differenza delle idee, direbbe l'onor. Cairoli!

Col quale si finisce la seduta e la si rimanda alla settimana ventura per le discussioni.

Per Casamicciola. -- Impediti per delicati riguardi di pubblicare un a lettera che il Sindaco di Napoli dirigeva ad una gentile dama della nostra città, omettendo le frasi cortesi per coloro che promosse la recita a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola e le cordiali espressioni per coloro che concorsero a radunare l'egregia somma di L. 674.30, ci limitiamo a titolo di ufficiale documento a render conto come detta somma sia regolarmente pervenuta alla sua destinazione.

Società Tiro al Piccione. -- Sono avvisati i signori soci che domenica 8 corrente alle ore 9 ant. avrà luogo un tiro di Poulas libere alle palle di vetro.

Caffè Pedrocchi. -- A proposito del nostro articolo dell'altro ieri, ci si scrive:

« Vogliamo sperare che nell'attuare i restauri non si dimenticheranno di collocare i due fanali sulla facciata prospiciente la via Pedrocchi e precisamente in asse dei pilastri estremi dell'avancorpo: così si farebbe come si suol dire un viaggio e due servigi, cioè: si renderebbe la via illuminata essendo al presente quasi all'oscuro, si darebbe un ornamento allo stabili-

mento e si ottempererebbe nello stesso tempo alle disposizioni di Pubblica Sicurezza che vogliono sempre acceso un fanale all'ingresso dei caffè. »

Quadranti. -- Questa mattina taluni operai rizzavano un'armatura in Piazza Unità d'Italia per alcuni restauri di colorito e di doratura da farsi all'orologio della torre.

C'è poi l'altro quadrante ad uno degli ingressi della nuova Scuola, al Palazzo Carrarese, il quale segna sempre le ore a capriccio, e a ritroso del sole sull'orizzonte.

Si potrebbe sapere quando penseranno ad aggiustare quell'orologio impenitente, o a cavarlo via addirittura, se deve servire a nulla?

La musica del 40° suonò ieri sera in Piazza dei Signori quasi tutto lo spartito dell'Aida fra gli applausi ripetuti e calorosi del pubblico numerosissimo.

Invero fu un'esecuzione accurata, piena di colorito, di efficacia, di sentimento - affatto degna della reputazione che la banda musicale del 40° si è acquistata nella nostra Padova.

Il caffè della Vittoria comincia a popolarsi di signore gentili, come negli anni scorsi, e noi siamo sicuri che l'eccellente servizio di quello Stabilimento soddisferà appieno le esigenze de' suoi frequentatori.

Dopo il concerto la banda, assieme alla fanfara del Reggimento, mosse alla volta del Prato suonando una allegria marcia e si trasse dietro una folla compatta, che andava sempre più ingrossando.

Alla porta del Quartiere scoppiò un applauso grandissimo e si gridò da cento e cento bocche: Viva il 40° Reggimento.

Tali dimostrazioni - spontanee, non preparate - rivelano quali vincoli d'affetto e di stima stringano la nostra ottima popolazione all'esercito nazionale, e riescono di conforto non lieve nella presente condizione di cose, in cui s'irride a quant'v'ha di migliore e di più rispettabile nelle civili istituzioni.

Arrestato, fuggito e ripreso. -- Stamane le guardie di P. S. arrestarono in Via Maggiore certo V. A., d'anni 17, come contravventore all'ammunizione, e lo condussero verso la caserma di S. Chiara.

Ma quando furono davanti alla porta, il V. uscì di mano alle guardie e si lanciò a fuga precipitosissima. Però le guardie non vollero dargli il gusto di ridiventare uccello di bosco - lo inseguirono con altrettanta velocità e lo raggiunsero in Via Rogati. Sta volta il V. non scapperà più.

Ferimento casuale. -- Un vetturale fu a curarsi all'ospedale per una ferita alla mano sinistra, procuratasi cadendo.

Narrò che essendo andato a fare un solo noio a Vigonovo con certi signori, questi - che avevano alzato un pò il gomito - gli diedero una spinta che lo buttò a terra.

Non se ne lagna punto; quindi: contento lui, contenti tutti.

Uno strascico del furto Zamparo. -- Quando si fece il dibattimento contro gli imputati del furto Zamparo, si sapeva che non tutti i presupposti autori stavano alla sbarra delle Assise. Fra i mancanti c'era anche un certo Catullo Alessandro..... d'ignota dimora.

L'autorità però non si dimenticò di lui; lo cercò, lo pedinò, lo inseguì - e finalmente l'altro ieri lo poté acciuffare nientemeno che a Roma.

Il Catullo teneva addosso uno scelto repertorio di chiavi false e grimaldelli.

Un'altra truffa. -- Quel tale galantuomo, che fu a Noale col cavallo preso ai Due Leoni e lo impegnò per L. 280, poco mancò non riuscisse a compiere contemporaneamente una seconda e consimile impresa.

Mentre telegrafava da Noale che sarebbe capitato di momento in momento, egli veniva pacificamente a Padova e presentavasi da Fai per avere un altro cavallo col relativo ruotabile.

Fai sulle prime rifiutò; ma poscia, seccato dalle insistenti domande del galantuomo, gli affidò cavallo e vettura, che valevano complessivamente 800 lire.

Lui - ch'è certo P. ex caffettiere - quando fu a Noale, andò ad offrire a mezzo mondo la roba di Fai, e volle fortuna che andasse anche dall'oste del paese, parente del noleggiatore. L'oste riconobbe che l'equipaggio apparteneva a Fai, e subito andò ad avvisare costui del brutto tiro che gli

si preparava e che fu completamente sventato.

Ricambio all'ospitalità. -- Uno sconosciuto era stato ricoverato durante la notte nel fienile dell'oste Zodo Luigi di Pontelongo. Al mattino vegnente lo sconosciuto era scomparso, insalutato hospite, e con lui due sacchi di tela e le vesti del domestico dell'oste, certo Basilio Pietro. O tempi Borgiani!

Illuminazione di Milano. -- L'illuminazione preparata dal cavaliere Ottino avrà luogo domani, sabato, e si prevede, se il tempo si mantiene favorevole, che sarà splendidissima.

Duello Pons-San Malato. -- Telegrafano da Parigi 4 alla Perseveranza:

Il duello tra il sig. Pons, maestro di scherma, ed il barone di San Malato avvenne a Vesinet, vicino a Saint-Germaine. Esso durò cinquanta minuti.

Il barone di San Malato restò ferito al polso.

CRONACA VENETA

Conegliano, 5. -- Piene d'acqua

Ci scrivono da Conegliano: « Ieri abbiamo avuto qui un temporale ingiuvato, e la pioggia dritta fece ingrossare straordinariamente le acque dei nostri torrenti.

Da lunghissimo tempo non si ricorda una piena simile.

« L'acqua del Rujo allagò la contrada S. Antonio, e la violenza della corrente ha fatto passare dei brutti quarti d'ora in qualche famiglia, che ha la casa soprastante al Rujo.

« Anche il Monticano straripò, allagando tutto il nostro Refosso, ch'è la migliore passeggiata.

« Non ci furono vittime, ma i danni fatti dal Monticano sono immensi: una strada rotta, e molte case danneggiate o pericolanti; magazzini invasi dall'acqua, non che orti e campi in grande estensione.

« Hanno rotto anche i torrenti Ferrera e Crevada. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

Constatiamolo subito e con sincera compiacenza.

È un'opera grande e riuscita. - Le descrizioni intorno alla inaugurazione della stampa milanese sono concordi nell'affermare quella notizia consolantissima.

« Il conforto, scrive il Pungolo, che da una rapida visita a questa Esposizione abbiamo tratto, è grandissimo - e nutriamo fiducia che eguale conforto ne trarrà tutta la Nazione.

È di conforto essa ha grande bisogno! »

L'Italia in questa Esposizione « si è rivelata, piena di giovinezza, di fede, di entusiasmo, robusta, ardita, balda, una Italia di cui noi tutti, assorti a rimpiangere la precoce decrepitezza dell'Italia politica, non ci eravamo accorti - una Italia di cui l'altra ci copriva l'aspetto - quell'Italia che non fa né le crisi, né i comizii, né le dimostrazioni, né le interpellanze. »

Il Comitato ha fatto meravigliosamente bene il suo dovere.

Le accoglienze ai Sovrani furono entusiastiche lungo tutte le vie percorse.

Il Re pergendo la mano al sindaco apparve oltre il consueto espansivo e si disse lietissimo di trovarsi nella simpatica Milano. Poi, accennando all'Esposizione, disse queste testuali parole: « Sono certo che Milano si farà molto onore: è una città che quando ci si mette sa fare le cose sempre bene. »

Non occorre dire della folla immensa accalata dovunque e specialmente nei pressi della Esposizione. - Il passaggio sul Corso diveniva quasi impossibile. - La giornata, dopo tanta piovra caduta, s'era fatta splendida.

I Reali a Milano. -- Sappiamo che ieri sera il Re si trattone in conferenza coi ministri Cairoli e Miceli, per circa un'ora. Si ricevettero parecchi telegrammi da Roma.

Il ministro Cairoli parte questa sera per il capitale.

Nel Palazzo Reale presero stanza la marchesa Villamarina, la principessa

Pallavicini, la contessa Arborio di Gattinara ed i ministri Cairoli e Miceli, i generali Medici, De Sonnaz, Menotti, Bertolè-Viale, il conte Panissera, il conte di Castellengo, il conte Visone, il marchese Pes di Villamarina e tutti gli aiutanti di campo e maestri di cerimonia, il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, con tre segretari, i gentiluomini di corte di S. M. la Regina e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

La Regina non si fermerà a Milano meno di otto giorni, ed il Re verrà a riprenderla, visitando ancora, in modo privato, l'Esposizione.

(Pungolo)

La stampa milanese. - Abbiamo ricevuto i giornali di Milano, che riboccano di particolari sulla inaugurazione dell'Esposizione.

I principali pubblicano un supplemento al foglio ordinario con la pianta o il panorama dei luoghi della mostra.

Treno-Ospedale Società Veneta. - Con vero piacere pubblichiamo i seguenti telegrammi giunti iersera.

Milano, ore 5.35.

Treno Società Veneta visitato minutamente esposizione produsse impressione grandissima suscitando generale ammirazione.

Milano, ore 5.55.

Treno Società Veneta riuscito superiore ogni aspettativa. Trovato generale bellissimo.

Milano, ore 6.15.

Carrozze piacquero assai. Sua Maestà modificando itinerario dichiarando aver letto opuscolo videle esternamente promettendo esaminarle dettagliatamente.

Siccome tutto ciò torna ad onore di una Società di costruzioni che ha a sua Sede tra noi, del coraggioso ed illustre suo Presidente ed un ingegnere costruttore nostro concittadino e carissimo amico, così ci teniamo sicuri che la pubblicazione di queste ed ulteriori notizie saranno universalmente gradita.

M. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
6 Maggio 1881

A mezzogiorno di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 27
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 54
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	758,1	761,0	763,3
Term. centigr.	+13°,6	+14°,7	+14°,2
Tens. del vapor acqueo.	9,23	9,14	8,23
Umidità relat.	80	74	68
Direz. del vento	NNE	NNE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	26	23	16
Stato del cielo nuvoloso sereno			
Dalle 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6			
Temperatura massima -- +16°,3			
" minima -- +9°,5			
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 5 mm. 2,8			

CORRIERE DEL MATTINO

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 maggio 1881.

La moralità pubblica, della quale la stampa si fece interprete e tutrice, ha riportato un trionfo. Nella seduta antimeridiana d'oggi il ministro delle finanze, rispondendo all'interrogazione dell'on. Santa Croce, dichiarò che non avrà seguito il contratto, giudicato illegale dal Consiglio di Stato, per la concessione all'ex deputato Carbonelli del mar piccolo di Taranto.

Quel contratto era una mostruosità e il governo ha dovuto ascoltare la coscienza pubblica. Meglio così.

Oggi alla Camera non c'erano c'ingnata deputati. L'on. Indelli parlò sulla riforma elettorale... ai banchi. Egli, veramente, aveva espresso il desiderio che la Camera si prorogasse, ma il presidente lo interruppe gridando: *che proroga!*...

Excitato dall'on. Minghetti, il ministro dell'interno disse che parlerà domani. Finalmente!...

Oggi fu svolta alla Camera una interrogazione dell'on. Pierantoni ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica sull'interpretazione della legge delle incompatibilità parlamentari in rapporto alla nomina di deputati all'ufficio di membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Come vi scrissi, il ministro Baccelli chiese il parere del Consiglio di Stato sul dubbio sorto. Vi fu chi disse che i deputati non sieno eleggibili all'ufficio di consiglieri dell'istruzione pubblica, perchè all'ufficio stesso è annessa una indennità. E questo fu il parere del guardasigilli.

Forse la questione è sorta perchè al ministro non dispiacerebbe punto di escludere dal Consiglio l'onorevole Bonghi... Ma si escluderà anche l'on. Mancini!...

Sentiremo la risposta del Consiglio di Stato.

A tutti pareva che l'eleggibilità dei deputati all'ufficio di consiglieri d'istruzione pubblica non potesse revocarsi in dubbio, anche in seguito alla deliberazione colla quale la Camera dichiarò eleggibili, sebbene ricevano indennità, i membri delle Commissioni d'appello delle imposte.

I consiglieri d'istruzione pubblica non hanno stipendio e quindi non possono essere colpiti dalla legge sulle incompatibilità.

Il ministro dell'istruzione disse che attende il parere del consiglio di Stato.

Forse era meglio che l'on. Pierantoni pure attendesse il parere del Consiglio di Stato. E sarebbe poi più opportuno che l'interrogazione si fosse fatta da un deputato che non si possa accusare di dipendere, sostenendo la compatibilità, la eleggibilità propria.

Dalle parole del ministro Baccelli, apparve chiaro che egli desidera che venga dichiarata l'incompatibilità.

Il Romeo che, aveva pure interrogato il ministro su quest'argomento, si dichiarò soddisfatto della risposta del ministro, mentre Pierantoni non si dichiarò soddisfatto.

Se il parere del Consiglio di Stato sarà contrario alla eleggibilità dei deputati a membri del Consiglio, si proporrà un progetto di legge per sciogliere il dubbio?

La questione è abbastanza grave. Finora deputati eletti consiglieri d'istruzione pubblica sono tre, gli on. Bonghi, Mancini ed Ercolani.

Non è vera la notizia dei giornali che l'on. Cairoli sia stato eccitato a ritornar subito alla capitale. La di lui presenza non è richiesta da alcuna ragione d'interesse pubblico. Siccome egli non è che, nominalmente, ministro degli affari esteri, mentre, invece, è, davvero, ministro estero agli affari, importa poco o nulla che l'on. Cairoli sia a Roma. Egli ritornerà sabato.

L'on. Depretis dirige ora anche la politica estera... ossia, alla Consulta, nulla si fa senza la sua approvazione. Il conte Maffei è segretario generale, ma non ha né attitudine ai negoziati politici, né autorità e l'on. Depretis non gli permette di compiere alcun atto, anche di minima importanza.

Fu notata stamane la smentita data dal *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, al *Diritto* il quale aveva annunciato che le navi italiane si sarebbero raccolte per le esercitazioni annuali.

A quanto dicesti, la riunione della squadra era stata decisa, ma fu poi sospesa, perchè il governo si preoccupò dell'impressione che quel fatto, semplicissimo, avrebbe potuto produrre in Francia.

Dopo spavalderie sciocche, si mostra oggi paure ridicole!...

E a questo proposito vi dirò essere verissimo che il ministro francese Barthélemy Saint Hilaire ha diretto all'on. Correnti una lettera confidenziale, nella quale si dichiara che gli italiani non *seppero essere né lupi né agnelli* verso la Francia, cioè non seppero né incuterle timore, né procacciarsene l'amicizia.

Il giudizio del ministro francese è assai severo per la politica caiolinga e non si può negare che abbia fondamento.

Però, non credo che il governo della repubblica si mostri più abile dell'italiano, essendo evidente che ora la Francia rende impossibile quell'accordo coll'Italia, che avrebbe forse, in eventualità non lontane impedito nuove sventure alla Francia.

Si accorgeranno i francesi degli effetti della libertà che loro lascia ora la Germania!...

Stanotte partirono da Roma per Milano i Sovrani in compagnia del principe Amedeo.

Nel seguito v'erano il ministro Miceli, il ministro della Real Casa Visone e gli ufficiali della Casa Civile e Militare di S. M.

S. M. il Re tornerà alla capitale sabato prossimo, in compagnia del Presidente del Consiglio.

DI MOSTRA A VENEZIA

Ieri sera, dopochè il giornale era già stampato, ci pervenne il seguente

Nostro dispaccio particolare
Venezia 5, ore 11.5.

Questa sera ebbe luogo una tumultuosa dimostrazione presso il Municipio con grida di *Abasso* e di *Morte* al Sindaco.

Ci furono dei vetri frantumati, e si operarono alcuni arresti.

Ci fu grande apparato di forze.

Si fecero tre intimidazioni, alle quali la folla si è sciolta.

La gran massa dei cittadini censura la dimostrazione e i dimostranti.

I giornali di Venezia, che ci sono arrivati questa mattina, 6, parlano diffusamente della dimostrazione avvenuta, e il cui movente fu il noto affare della *navigazione veneziana*.

Come il solito, qualche giornale trova eccessive le misure di precauzione prese per impedire che succedessero gravi disordini. Probabilmente poi sarebbe stato il primo a censurare l'autorità per la sua imprevidenza, se fosse avvenuto qualche cosa di serio.

Meno male che la nota prevalente della dimostrazione fu, da quanto sembra, quella dell'ilarità destata.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 5 maggio

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Depretis dice che il ministero consente in gran parte col progetto della Commissione: *Fu tacitato il Ministero di opporre una debole diga al sopravanzarsi del suffragio universale, è vero: ma gli è perchè esso intende di proporre un piccolo suffragio universale (!?)*.

Il Ministero accetta che criterio fondamentale del diritto elettorale sia la capacità, desunta dalle condizioni del censo e della attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80. proposto dalla Commissione, e nulla meno; per la capacità quantunque egli avesse prima fissata la quarta elementare, pure adesso crede necessario che venga determinata dall'insegnamento obbligatorio per Legge e dall'istruzione reggimentale, nel quale concetto si comprende un vero suffragio universale.

Siccome peraltro per l'insegnamento obbligatorio i più non potranno farsi iscrivere che fra qualche anno nelle liste elettorali, il Ministero presenterà una disposizione transitoria.

Quanto allo scrutinio di lista, egli lo ha sempre sostenuto e l'esperienza gli insegna a sostenerlo ancora, né potrebbe in alcun modo venir meno a se stesso su questo argomento. Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni, e di indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una vera Italia politica.

A questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale e provinciale s'introducessero l'incompatibilità dell'ufficio di rappresentante del comune o della provincia con quello di deputato.

Aggiunge che, se per far approvare lo scrutinio di lista sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l'accetterà. E convinto di essere d'accordo con molti della maggioranza. Chiede di esserlo con la intera, e spera di esserlo con tutti quelli che dettero ultimamente il voto.

Minghetti dice parlare in nome della minoranza della commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese, ma sia effetto di raziocini. Il paese avrebbe voluto prima la riforma dell'amministrazione. Combatte il progetto ministeriale, perchè affastella troppe cose, non svolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca, innovando, di valersi degli esempi delle altre nazioni, ed ha intenti partigiani di favorire certe classi, età, località, a pregiudizio di altre.

Esamina la questione del censo, e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato da astio contro la proprietà,

mentre la savia democrazia, rispettando i diritti, mira a rendere ogni famiglia proprietaria, cessando il proletariato.

Esamina la questione della capacità e mostra l'importanza della scuola popolare nel mondo moderno; la descrive nelle nazioni civili, ma da noi è separata dalla educazione e non da cognizioni sufficienti; è meramente strumentale, e finisce colla puerizia.

Dice che la proposta di Depretis è peggiore del suffragio universale. — Combatte lo scrutinio di lista, e conchiude che la minoranza sostiene doversi svolgere, non capovolgere la legge; quindi: collegio uninominale salvo, fuorchè nelle città; abbassamento del censo a lire dieci; abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale.

L'allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello del Ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi dichiara che darà il voto a quella conclusione che nascerà dal progetto del ministero.

Chiudesi la discussione generale. Domani svolgimento degli ordini del giorno.

(Agenzia Stefani)

LETTERA DI GARIBALDI

Il generale Garibaldi scrisse al direttore del *Midi républicain* la lettera seguente, che riproduciamo a titolo di cronaca e senza commenti che sarebbero superflui:

Mio carissimo Taxil,

La Francia, quantunque repubblicana, è ancora afflitta, come l'Italia, dal cholera-morbus clericale che voi combattete così valorosamente, e ch'è il focolare delle presenti discordie fra le due nazioni sorelle.

Dite ai nostri fratelli repubblicani di Francia, che siamo qui per impedire che si spezzino i vincoli fraterni che devono unirli.

Vostro per la vita

G. GARIBALDI.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MILANO, 5. -- I Sovrani, i Principi di Napoli, Amedeo e Carignano, la Duchessa di Genova nel tragitto dal Palazzo reale all'Esposizione, furono acclamati da immensa folla.

I balconi, imbandierati, erano gremiti di persone agitati i fazzoletti. Seguivano Cairoli, Miceli, le rappresentanze del Senato e della Camera, le case civili e militari.

Giunti alle 12 1/2 all'Esposizione, vi furono ricevuti dal Sindaco, dalle bande e da acclamazioni.

Sedutisi i Reali sul trono, furono pronunciati discorsi dal Sindaco e da Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l'Esposizione.

Grida di viva il Re e la Regia. Suona la marcia reale, sparano le artiglierie.

I Sovrani percorsero quindi le gallerie, congratulandosi colle autorità, col Comitato e colla nobile città di Milano.

MILANO, 5. -- Alle ore 3 i Sovrani e i Principi fecero trionfalmente il ritorno dall'Esposizione al palazzo. Acclamati, affacciaronsi al balcone. La città è animatissima, festante.

MILANO, 5. -- Cairoli è partito per Roma.

TUNISI, 5. -- È smentito che i francesi abbiano occupato Portofarina.

ATENE, 5. -- I ministri esteri comunicarono alla Grecia l'accettazione della Turchia.

La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la Commissione per la delimitazione della frontiera proceda attivamente pella consegna dei territori.

PARIGI, 5. -- Le autorità ha proibito il *meeting* di domenica tenente ad impedire le esecuzioni dei nihilisti Jessie e Kelfann.

Le colonne della spedizione, terminato il movimento di concentrazione, attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Krumiri.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 90 70.90,83. 1. luglio 92,87,93. -- 120 franchi 20,48 20,51.

CORRIERE DELLA SERA

6 maggio

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. -- La Commissione del bilancio respinse l'emendamento di Madier Montjeau tendente a sopprimere l'ambasciata di Francia presso il Papa.

SALISBURGO, 5. -- I Sovrani del Belgio, e la Principessa Stefania sono arrivati: ovazioni entusiastiche.

LONDRA, 5. -- Camera dei Comuni — Harcourt deplora energicamente i tentativi d'assassinio contro Sovrani, o particolari. Dice che tutti i governi debbono informarsene reciprocamente e impedirli. (*Applausi*)

Gladstone annunzia che proporrà lunedì la erezione d'un monumento pubblico a Beaconsfield.

Ottaway chiederà domani se sia vero che la Francia occupò Biserta malgrado il Bey e se questo non costituisca una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

F. SACCHETTO compr.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

N. 448. SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE Residente in MILANO, Via Borgogna 5

AVVISO

Questa Società che nei 24 anni di sua esistenza, ha operato sopra un importo di oltre un MILIARDO di lire in tanti prodotti assicurati, pagando per indennizzi all'agricoltura circa 60 milioni, apre ora le sue operazioni per l'anno 1881.

Le tristissime vicende meteoriche dell'ora scorso triennio 1878-1880 che lasciarono tanti dolorosi ricordi negli agricoltori, non hanno menomamente scosso questa Società, la quale, pur mantenendo la sua tariffa nei limiti più rigorosi d'assoluta necessità, e sostenuta dai propri mezzi, mercè la potenza della mutualità. HA SODDISFATTO INTEGRALMENTE AL 100 per 100 i molti e gravi compensi liquidati lasciando anche un avanzo per futuri Esercizi.

Nella Tariffa del 1881, l'apposita Commissione, coerente al voto ripetutamente espresso dall'Assemblea Generale, ha avuto di mira di rafforzare il fondo di riserva, il quale consolidando le garanzie sociali anche di fronte alle più sgraziate eventualità, riesce a beneficio dei Soci stessi. Imperocchè nelle Società mutue dove non vi è speculazione, e dove l'assicurazione, esercitata reciprocamente dai Soci, esclude ogni possibilità di guadagno dell'uno a scapito dell'altro, il sacrificio dell'oggi è sempre largamente compensato dai vantaggi e dalle agevolanze dei domani.

Mentre si avverte che si stanno studiando tutti quei miglioramenti che l'esperienza fosse per suggerire per rendere sempre più economica l'Amministrazione e spedite e puntuali le operazioni, non si dubita che i Signori proprietari e conduttori di fondi, i quali sempre hanno onorato delle loro simpatie e del loro concorso questa Società, vorranno anche in quest'anno continuare il loro appoggio e la loro preferenza, e cooperare così ad estendere e rafforzare viemmeglio i benefici della mutua associazione.

Presso la Direzione e le diverse Agenzie sono ostensibili le Tariffe dei premi applicate ai vari territori, ed i Signori Soci potranno avere gli schiarimenti occorribili per stipulare e rinnovare il loro contratto.

Milano, 25 marzo 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione LITTA MODIGLIANI nob. ALFONSO Presidente - Armanni avv. cav. Andrea - Bassano dott. Vita - Bembo conte cav. Pier Luigi, Senatore del Regno - Bruni ing. cav. Francesco - Chioldi ing. cav. Luigi - Di Canossa march. Ottavio - Durini conte Giulio - Maluta cav. Carlo - Nicola Angelo - Quaglia avv. Ercolo - Radice avv. Elia - Rinaldi dott. cav. Pietro Deputato al Parlamento - Tasso Paolo - Verga dott. cav. Vincenzo.

Il Direttore Massara cav. Fedele Il Segretario A. PREDEVAL L'Agenzia di Padova - Via Municipio N. 4 è presso i Signori L. CRESCINI e C. 3-186

SPETTACOLI

TEATRO MECCANICO in Piazza Vittorio Emanuele - Ogni sera rappresentazione - Cre 8 1/2.

CASSA DI RISPARMIO

IN PADOVA

Situazione al 30 Aprile 1881

ATTIVO

Numerario in Cassa. L. 39,825.21
Restituzioni d'anticipazioni . . . 350.98
Prestiti al Monte di Pietà 686,388.66
Prestiti ai Comuni 465,441.60
Mutui ipotecari a privati 1,466,585.88
Buoni del Tesoro 465,000.—
Prestiti sopra Effetti pubb. 675.—
Obblig. dello Stato e Prov. 2,214,062.13
Obblig. di Credito Fond. 40,475.29
Conto Cambiali 28,100.—
Conti Correnti verso gar. 4,748.79
Conti Correnti disponibili 197,290.75
Debitori diversi 76,759.41
Beni immobili 153,396.24
Depositi a cauzione e vol. 108,300.—
Mobili 6,439.35

Somma l'Attivo L. 5,953,839.29
Spese da liquidarsi in fine dell'anno gestione Spese generali L. 9,551.98
Interessi Passivi 59,780.13

69,332.11

Somma totale L. 6,023,171.40

PASSIVO

Depositi di risparmio sopra libretti N. 4369 L. 5,390,292.15
Depositi infruttiferi 27,091.30
Creditori diversi 49,911.23
Deposit. a cauz. e volontari 108,300.—
Patrimonio dell'Istituto 368,512.51

Somma il Passivo L. 5,944,137.19
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno gestione L. 79,034.21

Somma totale L. 6,023,171.40

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi

Libretti (Acces. N. 82) Depositi a 405 p.L. 223,428.22
Estinti . 82) Rimborsi a 489 269,316.29
Padova, 5 Maggio 1881.

Il Direttore AGOSTINO dott. SINGAGLIA
Il Ragioniere G. B. Biasutti.

ASSICURAZIONI 26-194

contro la Grandine PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 Lire Uva a » 10.00 per ogni 100 Lire Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite, I piano.

PER

LA NUOVA STAGIONE

La ditta ALESSANDRO MICHELINI negoziante di merci all'ingrosso Via Rodella, ed al dettaglio Angelo due Vecchie oltre d'essere assai bene assortito in tutti gli articoli ha messo in vendita i seguenti al prezzo ridotto

Un taglio vestito da uomo di stoffa inglese di metri 3 20 L. 12.50
detto » » » » 16.50
» » » » 27.50
» » » » 30.50
Thibet nero alto 110/100 di Francia al metro da L. 1.50 a L. 4.50
Musole nere » 2.30 » 3.50
Rasi di seta » 1.50 » 2.25
Seterie nere » 4.25 » 6.00
Cambrich stampati novità al metro da L. 0.45 a L. 1.50.
7 227

FABBRICA CAPPELLI

PIÙ VOLTE PREMIATA di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

BORGOCODALUNGA, N. 4597.

V. B. PEROCCO & C.

Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 VENEZIA

CORREDI

da sposa, famiglia e bambini Telerie e Biancherie - Tappeti - Stoffe per Mobili e da chiesa - Cortinaggi - Tralucci - Coperte - Stoffe, Mantelli da signora - Specialità Seterie e Lanerie nere - Scialerie-Plaids Maglierie - Calzami ecc. ecc. delle principali Fabbriche a

PREZZI LIMITATI FI SI sconto 2 p. 1/2 NB. Dietro richiesta spediscono campioni. 5 222

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFEZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, Fizzi** di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 26-496

COZZI E COMP.

successi a **CARLO DELL'ORTO e C.**
MILANO - Ottogono Galleria Vittorio Emanuele - MILANO
Previene che in occasione della prossima

Esposizione Nazionale

metterà in vendita una grande quantità di **VESTITI PER SIGNORA** da **L. 20 in più**,
MANTELLI, VISITES, DOLLMANS, WATER-PROOF, ecc. da **L. 15 in più**,
nonché stoffe assortite d' **ULTIMA NOVITA'** a prezzi di straordinaria convenienza
1-251

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 18-37
Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO** parucchieri al Duomo e da **G. MERATI** profumiere in Via del Gallo; a Venezia **Zampironi, Pivetta** Ongarato e P. nei; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi ed Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**.

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema **Rosseter di Nuova York**
perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
inventori del **Ceron Americano**

Valenti chimici prepararono questo Ristore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3.**

Ceron Americano

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Ceron che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente **BIONDO, CASTAGNO e NERO** perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio **L. 3.50.**

Tintura fotografica istantanea dei chimici **Rizzi**

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in **bruno e nero** naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo **L. 4** con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**ACQUA CELESTE AFRICANA**.
Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.
Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa **Lire 4.**
Deposito e vendita in **PADOVA** dai Profumieri **Giuseppe Merati** Via Università ed **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. 16-139

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.—
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	„ 5.—
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	„ 1.—
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	„ 2.—
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8.	„ 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	„ 10.—
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	„ 2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. III: Innervazione. Padova 1880.	„ 8.—
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	„ 5.—
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	„ 6.—
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	„ 4.—
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	„ 8.—
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1865, in-8.	„ 10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	„ 6.—
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	„ 8.—
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	„ 10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	„ 2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi Padova 1868, in-8.	„ 6.—

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

LUIGI CAV. MOROSINI

PREZZO CENT.

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morgurgo - G. De Lova | STUDI STORICI CRITICI | A. Cittadella Vicenza

PREZZO Lire 7

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.
2.40 a	4.20 a	omnibus 5 a	6.17 a	Padova . . . part.	5.22 8.23 1.48 6.48	Bassano . . . part.	5.55 9. 2.29 7.22
3.54 a	4.54 a	5.25 a	6.42 a	Vigodarzere . . .	5.33 8.33 1.59 6.59	Rosa	6.03 9.11 2.41 7.33
misto 5.19 a	8.5 a	misto 7.20 a	9.5 a	Campodarsego . . .	5.44 8.42 1.37 7.10	Rossano	6.18 9.18 2.51 7.41
omnibus 7.55 a	9.15 a	diretto 8.5 a	10.5 a	S. Giorgio delle Per.	5.53 8.54 2.24 7.19	Cittadella) arr.	6.26 9.29 3.03 7.52
9.3 a	10.15 a	18.40 p.	1.39 p.	Camposampiero . . .	5.03 9.03 2.34 7.28	Villa del Conte) arr.	6.33 9.14 3.22 8.4
1.25 p.	2.40 p.	omnibus 2.5 a	3.20 p.	Villa del Conte . . .	6.17 9.18 2.50 7.43	Villa del Conte) arr.	6.51 9.58 3.37 8.16
diretto 3.20 a	4.17 a	5.25 a	6.39 a	Campodarsego . . .	6.30 9.31 3.57 7.54	Camposampiero) arr.	7.06 10.13 3.57 8.31
6.14 a	7.10 a	8.55 a	8.10 a	Cittadella) part.	6.41 9.45 3.24 8.5	S. Giorgio delle Per.	7.12 10.20 4. 5.8 3.9
omnibus 8.30 a	9.45 a	misto 9.15 a	10.55 a	Rossano	6.55 9.57 3.40 8.17	Campodarsego . . .	7.21 10.30 4.17 8.49
9.35 a	10.50 a	diretto 11. a	1.55 a	Rosa	7. 5.10 4.3.47 8.24	Vigodarzere	7.32 10.41 4.31 9.1
				Bassano	7.17 10.15 4. 8.30	Padova	7.42 10.51 4.42 9.10

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.
4.40 a	7.25 a	misto 1.42 a	7.25 a	Treviso . . . part.	5.10 8.28 1.25 6.20	Vicenza . . . part.	5.37 8.30 2.12 6.52
omnibus 6.13 a	10.4 a	omnibus 5. a	9.17 a	Paese	5. 8.32 1.41 6.42	S. Pietro in G. . .	5.59 8.57 2.34 7.19
10.40 a	2.35 p.	9.28 a	1.07 p.	Isirana	5.35 8.52 1.54 6.55	Carmignano	6. 7. 9. 7.2.42 7.29
4.94 p.	8.28 a	4.56 p.	9.07 a	Albaredo	5. 9. 3.2.10 7.11	Fontaniva	6.17 9.18 2.52 7.42
misto 9.30 a	2.30 a	diretto 8.28 a	11.33 a	Castelfranco	6. 4.9.15 2.29 7.28	Cittadella) arr.	6.25 9.23 3. 7.50
				S. Martino di Lupari	6.18 9.26 2.46 7.45	S. Martino di Lupari	6.48 9.55 3.31 8.20
				Cittadella) arr.	6.35 9.37 3. 7.55	Castelfranco	7. 2.10.12 3.45 8.39
				Fontaniva	6.47 9.47 3.19 8.9	Albaredo	7.13 10.26 3.56 8.53
				Carmignano	6. 9.55 3.28 8.14	Isirana	7.26 10.42 4. 9.9.9
				S. Pietro in G. . . .	7.13 10.12 3.48 8.35	Paese	7.35 10.55 4.19 9.22
				Vicenza	7.39 10.33 4.15 9.4	Treviso	7.49 11.11 4.32 9.38

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.	omn. ant. pom. pom.
omnibus 6.27 a	10.43 a	diretto 12.45 a	3.42 a	Schio . . . part.	6.45 9.20 5.30	Vicenza . . . part.	7.53 3. 7.40
misto (1) 6.50 a	10.15 a	misto (2) 4.5 a	6.4 a	Thiene	6. 9.37 5.52	Dueville	8.15 3.25 8.2
diretto 1.47 p.	4.37 p.	omnibus 4.40 a	8.55 a	Dueville	6.17 9.52 6.10	Thiene	8.35 3.49 8.22
omnibus 5.48 a	11.12 a	diretto 12.5 p.	3.13 p.	Vicenza . . . arr.	6.37 10.12 6.32	Schio	8.40 4.05 8.36
diretto 12.6 a	2.49 a	omnibus 5.4 a	9.23 a				

PADOVA per VITTORIO				VITTORIO per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a PADOVA	CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a PADOVA	misto ant. pom. pom.	misto ant. pom. pom.	misto ant. pom. pom.	misto ant. pom. pom.
omnibus 6.27 a	10.43 a	diretto 12.45 a	3.42 a	Conegliano part.	6. 12.40 5.10 7.40	Vittorio . . . part.	6.45 10.58 5.20 6.45
misto (1) 6.50 a	10.15 a	misto (2) 4.5 a	6.4 a	Vittorio . . . arr.	6. 12.40 5.10 7.40	Conegliano . . . arr.	7. 11.11 4.5.44 7.7
diretto 1.47 p.	4.37 p.	omnibus 4.40 a	8.55 a				
omnibus 5.48 a	11.12 a	diretto 12.5 p.	3.13 p.				
diretto 12.6 a	2.49 a	omnibus 5.4 a	9.23 a				

TRATTATO
di Iraulica Pratica
 PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
 Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 4

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

DEL

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo III. -- It. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

PADOVA - VIA SERVI

P. ZANIBONI

SCA POLO

ROMANZO

Premiata Tip. Sacchetto

M. P. SELVATICO

Guida di Padova

ed i suoi principali contenuti

Prezzo L. 7

NOTIZIE DI BORSA

6 maggio Denaro

Pezzi da 20 cont. F. 20.55

Genova contanti . . . 50. —

Banconote austriache contanti . . . 20. —

Azioni Banca Veneta fine corrente . . . 376. —

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Publi. fine corr. . . 184

Lotturieri per cont. . . 60

Rend. . per conto. . . 93.05

Pezzi da 20 franchi . . . 93.35

line corr. . . 93.35

Credito Mobli. Ital. fine corrente . . . 940

Banca Naz. id. . . 22.70

Telegrammi delle Borse

Vienna	4	5
Obblig. dello Stato 50/0	78.40	78.35
Prestito Nazionale . . .	79.	78.65
Prestito 1866 con lott.	132.75	132.25
Azioni della Banca . . .	8.2	854. —
Azioni di Credito Mob.	342.30	340.70
Argento		
Londra	117.85	117.90
Zecchini Imperiali . . .	5.53	5.55
Pezzi da 20 franchi . . .	9.32	9.32
varigi		
Rendita italiana	90.75	90.90
Rendita francese	84.07	85.12
Milano		
Rendita	93.15	
Oro	20.48	
Londra	25.47	
Francia	100.15	
Festa		